

I profeti stessi e i santi della Conciliazione poterono vedere nel sogno, ma non intuirono la sintesi giuridica e politica di oggi; nè il Padre Ludovico da Casoria, nè don Bosco, nè Antonio Rosmini, i grandi veggenti; solo oggi, la percezione cavourriana, e la parola del Re Galantuomo si realizzano in questo incontro auspicato delle due potenze rinnovate, che dà a noi la gioia solenne di chiudere una pagina della storia del nostro Paese, che è insieme per tanti di noi una pagina della nostra vita.

Camerati, in una recente notevolissima discussione in un parlamento straniero — bisogna leggere i resoconti ufficiali — abbiamo inteso ripetere più volte con le parole e senza parole, il richiamo a Mussolini, al fascismo alla Conciliazione. Dico la discussione sulle Congregazioni missionarie alla Camera francese. Sono dunque passati i tempi nei quali non mancavano uomini politici italiani che andavano a cercare ispirazioni di politica interna ed ecclesiastica nelle dimostrazioni a piazza Farnese come spesso avveniva. (*Approvazioni*). Oggi, con ben diverso stile, si sono, se mai capovolte le parti. L'iniziativa della politica religiosa oggi è nostra.

La Francia laica a massonica si umilia, dunque, ad aprire — e metà, si dice, per pudore — la porta della Patria ai missionari francesi affinché essi istituiscano scuole missionarie: le nuove disposizioni, con severe cautele, che non trovano riscontro se non nelle più rigorose misure di polizia, permettono ad un numero contato e centimetrato di sacerdoti di accettare a scuola un numero contato e centimetrato di ragazzi di una certa età. Quale età? La Sinistra domandava 21 anni, la Destra 14, il Governo s'è fermato ai 16, giusto mezzo!

Sedici anni, a Parigi! In un mondo insidioso, che conosce tutte le precocità del male e della follia, non è insomma lecito che un ragazzo al disotto dei 16 anni vada a scuola; quale scuola? Una scuola nella quale egli dovrà imparare a sacrificare l'infinita dolcezza della patria e della famiglia, e partire e andare lontano, per diffondere... Che cosa? La lingua, l'influenza francese! Lo Stato laico non sa vedere, non può vedere altro: *Berlitz-School* (*Si ride*). Si permette, col contagocce, mentre di missioni laiche non è il caso di parlare, che dei missionari vadano a morire nella Cina sconvolta, a finire giorno per giorno nei lebbrosari del Brasile, a logorarsi di febbre nella Papuasiasia; ma in essi non si vedono che agenti di influenza politica e professori di francese. È l'ipocrisia funesta,

che documenta l'impotenza del laicismo; di fronte ad essa c'è da preferire la sincerità brutale del settario senza maschera. Meglio un uomo di fede, di qualunque fede, e sincero, che non un professore di lingue. (*Si ride*).

Ma per noi parlare italiano non significa solo articolare parole secondo la regole della grammatica e della sintassi; parlare italiano significa portare sempre e dovunque tutto il tesoro della nostra anima, pensiero e volontà, cultura e fede d'Italia!

PRESIDENTE. Onorevole Martire, ritorniamo al Trattato.

MARTIRE. I nostri missionari sono gli artefici della nostra più alta e più pura della italianità del mondo. L'opera loro è fuori di ogni preconcetto polemico intorno alla pretesa italianizzazione della Chiesa, che è universale; fuori di ogni artificiosa valutazione dei rapporti tra lo Stato italiano e il Vaticano. Qui c'è una italianizzazione spontanea che è il contributo dell'anima, della fede, del sangue di 50 milioni d'italiani che accendono nel mondo la passione e la speranza del loro cuore! (*Applausi*). C'è posto per tutti, nel lavoro, nel martirio!

Camerati egregi, non al Trattato io torno secondo l'ammonimento generoso per tutti, per me e specialmente per voi, del Presidente illustre. Ma finisco. Con un atto di fede verso la santità di Roma, che nel simbolo del Littorio e nella Croce, ritrova sè stessa. Per la virtù di Roma, camerati egregi, per la virtù di questa Città umana ed insieme divina. Nel Concordato è affermato questo carattere sacro di Roma: perchè Roma non è solamente sacra per la maestà dei monumenti, che piacciono anche ai forestieri e ai turisti; sacra per le ombre piene di splendori delle Catacombe immortali; sacra per la bellezza incontaminata del Campidoglio, sul quale il Fascismo ha posto trionfante la Croce di Costantino; sacra per l'incomparabile grandezza del Colosseo, arena di martiri, nella quale il Duce ha ricondotto il Segno di tutti i martirii santi e di tutti i santi ardimenti, la Croce; ma Roma è sacra soprattutto perchè essa è il cuore, l'anima pulsante della gente italiana e di tutte le genti, perchè qui non è solo una religione della storia, che veneriamo, ma è una religione della vita, che viviamo, della vita nostra di tutti i giorni, legge luce vita nostra e del popolo nostro.

Sentiamo oggi, il fervore e la poesia di questa santità di Roma con l'animo di Dante, con il cuore di Caterina da Siena.

Dante qui veniva a baciare ad una ad una, le pietre di Roma, e qui ravvisava la